

Genova, striscione delle «Ucc» (con minacce) lasciato vicino a una fabbrica di armamenti

Dalla nostra redazione
GENOVA — Tre metri per due, di stoffa bianca, marcato con la stella rossa a cinque punte, siglato Ucc, ovvero Unità comuniste combattenti. Lo striscione è stato trovato ieri mattina a Genova lungo il viadotto che, tra Cornigliano e Sestri Ponente, conduce all'aeroporto Cristoforo Colombo, all'altezza dello stabilimento della Elag. Sulla tela parecchie frasi contro «l'adesione dell'Italia alle guerre stellari», per «l'uscita dell'Italia dalla Nato», per il cambiamento della politica estera del nostro paese nel bacino del Mediterraneo. In grande la scritta conclusiva: «Costruiamo dal basso l'unità di tutte le forze contrarie all'autoritarismo del governo borghese».

Il tutto nei pressi di una fabbrica che, tra l'altro, produce sofisticati sistemi di armamento e radar avanzati nell'ambito di un consorzio, nato dal «club Melara», per la tecnologia navale militare. Un segnale inquietante, anche perché, a Genova e in Liguria, la frazione movimentata delle Brigate rosse negli ultimi tempi si è rifatta viva in più riprese. Dopo l'assassinio di generale Romita, il 24 gennaio, sulle colline di Ortovenne, in febbraio è stato scoperto un vero e proprio arsenale

Rossella Michienzi

Il viaggio fa bene, megaconvegno a Rimini su turismo e vacanze

ROMA — Viaggiare fa bene come mai? È possibile costruire una storia universale del viaggio? Cosa sono le «vacanze interiori» e i moderni «entronauti»? E meglio Rimini o meglio Miami? Su quest'ultimo quasi galattico quesito arriverà da oltre Atlantico lo stesso sindaco di Miami Suarez, in confronto diretto con altri big nazionali e no del settore. Ma infiniti altri temi affascinanti le mode turistiche («La moda è l'autoritratto di una società e l'oroscopo che essa fa del suo destino», scriveva Placido) i viaggi impossibili ovvero la geografia fantastica (da Ormeo ai mode mi scrittori di fantascienza sono sorti e crollati migliaia di terre e universi «paralleli» a quelli reali), l'ospitalità ieri e oggi (cos'è un «ospite» nell'odierno «villaggio globale?»), il linguaggio e gli stereotipi dei «media» turistici, anche un «Progetto Bisanzio» con storico banchetto medievale. Ma tutto questo non è che un patto di non guerra che mette in cartellone quella convenzione-monstrum sul turismo che «Volare 87», in programma dal 27 al 30 aprile a Rimini (e se no, dove?), patrocinata dallo stesso Comune. I «pazzi» organizzatori lo chiamano congresso diffuso, gigantesco convegnone che vedrà 38 convegni, 150 relatori, 9 sedi diverse, quattro o cinque città impegnate, la presenza di centinaia di operatori e insegnanti, nonché 5.000 studenti delle 350 scuole di turismo italiane. Chiamati a intervenire esperti, psicologi, sociologi, semiologi, docenti universitari, scrittori. Quattro giorni di riflessione, ma anche di sperimentazione, una enorme «performance» di «turismo visuale».

Sclerosi multipla, sarà l'interferone la cura del futuro

Uno spiraglio di speranza contro la sclerosi multipla una delle malattie neurologiche più diffuse (colpisce una persona su due-mila soprattutto le donne), sembra essere stato aperto dall'interferon beta. Secondo uno studio condotto dal dottor Lawrence Jacobs dell'Università di New York l'interferon ha dimezzato gli episodi acuti della malattia in trentacinque pazienti che ne sono affetti, anche se è ancora presto per dire che è in grado di guarirli. Più precisamente l'incidenza delle riacutizzazioni è passata da una media di 1,79 per paziente (lo studio è durato due anni) a 0,76 con una riduzione del 57 per cento. Un altro gruppo di 34 persone affette da sclerosi multipla è stato trattato con placebo, cioè con sostanze inerti che hanno soltanto un effetto psicologico in questo caso la diminuzione degli attacchi è stata del 26 per cento. Secondo la rivista specializzata «Tempo medico», da un punto di vista statistico «la differenza tra i due gruppi è significativa, in ambito clinico, però, l'interferon non è riuscito a eliminare le riacutizzazioni in maniera completa. Si tratta perciò di risultati incoraggianti, ma ancora preliminari e lontani da una possibile applicazione clinica e terapeutica consolidabile su vasta scala». La sclerosi multipla è dovuta alla distruzione della mielina, una sostanza che forma una guaina e che riveste le fibre nervose in partenza dai neuroni consentendone il corretto funzionamento. Secondo una ipotesi, ancora priva di conferma, uno o più virus danneggerebbero le fibre nervose nei primi anni di vita provocando in seguito la formazione di anticorpi contro la mielina. Si tratterebbe quindi di una malattia autoimmune, cioè di una reazione anormale del sistema immunitario.

4 miliardi di polizza per Calvi

MILANO — Ammonta a quattro miliardi di lire la polizza di assicurazione sulla vita stipulata nel 1980 dal Banco Ambrosiano con la «Generali Assicurazioni» di Trieste a favore di Roberto Calvi, il banchiere morto il 18 giugno 1982 a Londra. La dodicesima sezione del Tribunale civile di Milano, alla quale si è rivolta la vedova di Calvi, Clara Canetti ha stabilito che la polizza era valida per Calvi come persona fisica e non, secondo la tesi sostenuta dal legale della «Generali», solo come presidente e amministratore delegato del Banco Ambrosiano. Secondo l'assicurazione, poiché il 17 giugno 1982 erano stati revocati a Calvi i poteri di presidente e amministratore delegato, la polizza il giorno dopo non era più operante. Peraltro il tribunale ha accertato che nella polizza non è previsto il premio del suicidio e quindi il premio potrebbe essere pagato solo una volta accertato che Calvi non si sia suicidato.

Paneca architetto «Supersex»

ROMA — Quarantasette anni, architetto alla corte di Craxi, ideatore del garofano e del «tempio» di Rimini, Filippo Paneca si confessa in una intervista all'«Europeo». Sua figlia Tina chiamata Giorgia Bettina Anna Francesca Silvia («piccoli omaggi — dice — a Bettino e Anna Craxia»), la sua carriera la rievoca così: «Entravo in galleria, mi sceglievano un posto, mi spogliavo e mi mettevo addosso una maglietta con un disegno mio. Il gallerista mi faceva: «Ma si può sapere cosa vuoi?». E io: «Mi autoespongo». L'architetto del garofano ha pure un maso passato segreto. «Era il '64 e lavoravo in una casa editrice che faceva «Playboy». Fama in ufficio un signore che mi guarda, mi riguarda e fa: «Ragazzo, vi è da un momento?». Io chiudo la porta e fa: «Tira giù le braghe, te vojo vedere in mutande». Stiamo per fare un fotomontaggio spinto, si chiama «Supersex».

Ci vorranno giorni per avere cifre definitive, ma è probabile che il bilancio salirà

«Nave della morte», ultimo atto. Già 140 le vittime recuperate

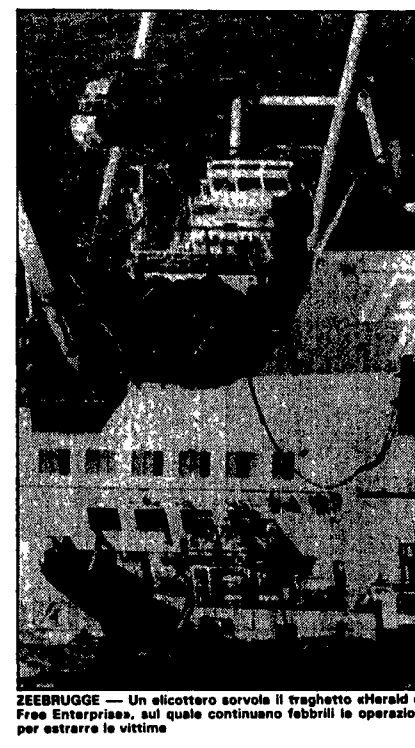
Settanta uomini addestrati da una équipe di psicologi e di volontari della protezione civile - «La situazione è molto peggiore di quanto ci aspettassimo» - L'angosciosa attesa dei parenti - All'origine della tragedia tre errori umani

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Non è ancora l'ora della verità sui morti di Zebrugge. Ma le stime al ribasso stanno salendo, da otto, dopo la prima nottata di lavoro sul relitto del «Herald of Free Enterprise», le salme recuperate erano 43 e il numero complessivo delle vittime superava già una delle tante cifre «ufficiali» fornite dopo la tragedia dalle autorità e dai dirigenti della Townsend Thoresen, la società armatrice. A mezzogiorno 70, alle due del pomeriggio 83, alle quattro 95, poi via via, in una stitilizzata che si faceva più lento man mano che le squadre sulla nave si inoltravano nel fango e nel buio delle zone più difficili da raggiungere.

Sono settanta gli uomini al lavoro sul «Herald», in condizioni che sono una sfida continua per le loro capacità e la loro resistenza psicologica. Una squadra di sommozzatori della Marina, che nei giorni scorsi è stata preparata da una équipe di psicologi, volontari della Protezione civile e della Croce rossa, sanitari incaricati di vigilare, almeno, sul rischio di infezioni. Un ufficiale del sommozzatori, durante una breve pausa a terra, ha detto che la situazione sulla nave «è peggiore di quanto avessimo tutti immaginato».

A intervalli regolari, gli uomini al lavoro sul relitto inviano a terra il resoconto dei loro progressi. Nel primo pomeriggio sono stati ispezionati i ponti A e B, i più alti, dove si trovano il ristorante, la caffetteria e i saloni di ponte. Qualcuno ha provato a scendere più giù, ma è un rischio mortale le suppellettili della nave, strappate dalla forza del mare, galleggiano nel buio e i risucchi sono violenti e improvvisi. La stiva-garage sarà inavvicinabile finché non sarà stata svuotata dell'acqua e della sabbia, una operazione delicatissima, perché potrebbe compromettere nuovamente l'assetto dello scafo. Ci vorranno giorni, forse settimane.

Insomma, nonostante l'obiettiva urgenza di far presto, per evitare altri stragi al povero corpo delle vittime e anticipare le nuove tempeste annunciate dai meteorologi, per molte cose si tratta di aspettare. Come aspettano, davanti all'ospedale «St. Jean» di Brugge e al «Centro identificazioni» in un grande hangar di Zebrugge, i familiari venuti per il riconoscimento dei cadaveri. Alcuni non essi stessi scampati dal naufragio.



ZEBRUGGE — Un elicottero sorvola il traghetto «Herald of Free Enterprise», sul quale continuano febbrili le operazioni per estrarre le vittime.

Oggi depone in Commissione

Delle Chiaie interrogato sulle stragi

Sarà sentito in un luogo segreto dai deputati che si occupano degli eccidi compiuti dal '69

ROMA — Stamattina Stefano Delle Chiaie sarà interrogato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e sulle stragi. Il terrorista sarà sentito a Roma dove verrà trasferito dal carcere di Bolzano in cui è da qualche giorno rinchiuso. Ma non a palazzo San Marco, dove hanno di norma luogo le riunioni della Commissione. Per motivi di sicurezza anche i commissari saranno costretti a spostarsi, probabilmente in qualche caserma dei carabinieri.

L'audizione è molto importante. L'attività di Delle Chiaie ha avuto infatti tutte le caratteristiche delle polemiche sorte dopo il rientro in Italia di Delle Chiaie, ha convocato a palazzo dei Marsi i protagonisti della «querelle», i tre sostituti procuratori Giovanni Salvi, Loris D'Ambrosio ed Elisabetta Cesqui, che hanno inviato un esposto al Consiglio poché, pur facendo parte del pool costituito sette anni fa a Roma per occuparsi di terrorismo nero, sono stati tenuti fuori dall'indagine sull'arresto ed il rimpatrio di «Caccola»; il loro collega Luciano Infelisi è a capo della procura Marco Boschì affidò l'indagine e che, contravvenendo agli ordini ricevuti, non si sarebbe limitato a notificare i mandati di cattura ma avrebbe anche avuto un colloquio con lui, di cui non è noto il contenuto, il giudice istruttore di Bologna, Daniela Magagnoli, che conduce l'inchiesta bis sull'eccidio dei due agostini, in cui Delle Chiaie figura come imputato di strage.

A Salerno 14 arresti: pretendevano mezzo milione per mettere in regola i lavoratori

Racket sugli immigrati clandestini

Dalla nostra redazione
NAPOLI — La speranza di trovare un lavoro e di rimanere in Italia per centinaia e centinaia di immigrati clandestini costava cinquecentomila lire. È la prima volta che in Italia, da quando è stata adottata la normativa per regolarizzare la presenza dei lavoratori stranieri nel nostro paese, viene scoperto un giro di affari di questo tipo.

Secondo l'accusa quattordici persone, un assistente di polizia della questura di Salerno, impiegato proprio all'ufficio stranieri, Michele Camera di 57 anni, Igino Giudice, suo coetaneo, dodici marocchini, guidati da Mohamed Belkhar, «sistemavano» le pratiche di quegli immigrati, anche se erano perfettamente a posto. Anzi — è più che un'ipotesi — i marocchini andavano in giro per l'Italia alla ricerca di nordafricani non in regola coi requisiti previsti dalla legge ed portavano a Salerno dove, naturalmente, sfruttando l'appoggio dell'assistente si presentavano in Questura dove tutto veniva sistemato senza molti problemi.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, dottor Greco, per ora ha arrestato quattordici persone, accusandole di associazione per delinquere, ma non è escluso che nelle prossime ore possa anche contestare altri reati ai componenti di questa organizzazione. A quanto pare, Belkhar rilasciava agli aspiranti al permesso di soggiorno un biglietto di presentazione che doveva essere consegnato all'assistente di polizia. Camera (già sospeso dal servizio) Quest'ultimo provvedeva ad istruire la pratica omettendo le circostanze che avrebbero potuto provocare il diniego del permesso di soggiorno.

Prima di arrivare alla firma degli ordini di cattura il magistrato, convalidato dal capo della mobile e dal capo dell'ufficio stranieri, ha interrogato un centinaio di immigrati clandestini, per lo più marocchini, per avere maggiori dettagli sull'organizzazione, sul tipo di operazioni compiute e sul sistema con cui venivano consegnati i certificati utili per ottenere il permesso di soggiorno.

Una centrale di aborti clandestini?

Napoli, quattro feti trovati nell'immondizia

NAPOLI — Quattro feti umani sono stati trovati nella tarda serata dell'altro ieri in via De Gregorio a Portici accanto ad un contenitore di immondizia. I feti sarebbero stati abbandonati da uno sconosciuto, allontanatosi subito dopo a bordo di un'auto. Due feti sono stati trovati in un sacchetto, uno in un barattolo, ed il quarto in un secchio di plastica. Sono stati portati nell'obitorio del cimitero di Portici per più approfonditi esami medico-legali. Sul fatto sta indagando la polizia.



NAPOLI — Il contenitore della nettezza urbana dove sono stati trovati i quattro feti a Portici.

ROMA — Seconda tappa, ieri, in commissione Lavoro del Senato, dell'indagine conoscitiva, decisa — su proposta del Pci, accolta all'unanimità — dopo la tragedia di Ravenna. La prima si era svolta lunedì con un sopralluogo nella città adriatica nel corso del quale sono stati incontrati esponenti degli organi di sorveglianza, delle forze sindacali e imprenditoriali, delle istituzioni locali.

L'inchiesta al Senato su Ravenna

«Non ci sono controlli sul lavoro nero»

La riforma stabiliva, è vero, che la responsabilità della gestione e della sicurezza è demandata alle Usi, ma im-

pegnavano nel contempo il governo ad elaborare ed approvare entro l'anno (cioè nel 1979) un testo unico per la prevenzione e la sicurezza. Cosa mai avvenuta. Secondo l'Oli il governo doveva entro un anno (e ne sono già passati tre) designare un'unica autorità responsabile per il controllo e la tutela dei lavoratori nelle loro prestazioni nei porti. Anche questo non è stato mai fatto. Come è noto, l'indagine del Senato allargherà il suo orizzonte dalla città di Ravenna ad una più generale ricognizione della situazione sulla sicurezza nei posti di lavoro, sull'assunzione della mano d'opera e sul lavoro nero. A questo proposito contrariamente a quanto aveva affermato il ministro Gianni De Michelis, il presidente socialista della Commissione Gino Giugni (che dirige l'indagine

Elisabetta Mondello
La nuova italiana
La donna nella stampa e nella cultura del Ventennio
Il fallimento del tentativo del regime fascista di costruire l'etica e l'immagine della donna
"sposa, madre, sorella".
Lire 19.000

Editori Riuniti

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Unità vacanze
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64 23 557
ROMA Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 49 50 141
e presso tutte le Federazioni del Pci

Nedo Canetti